

Codice scheda: ASC A4580237 (Microscheda: 3994B3/12)
Luogo e data: TORINO - 30/10/1889
Autore: RUA MICHELE
Destinatario: COOPERATORI SALESIANI E BENEFATTORI
Classificazione: Rua: Circolari, direttive, documenti
Tipo documento e supporto: Circolare - Stampa tipografica
Autenticità: Copia

Contenuto: Rispondendo al desiderio del S.Padre Leone XIII, comunica che invierà dei Salesiani a Bogotà (Colombia). Manderà altri Missionari in America del Sud. Chiede aiuti ed offerte per coprire le spese. [All copia in lingua spagnola].

Supplemento al BOLLETTINO SALESIANO di novembre 1889.

Torino, 30 ottobre 1889.

Benemeriti Cooperatori
e Benemerite Cooperatrici,

L'occasione e il mezzo di poter fare del bene, benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici, è una grazia, che Iddio suol fare alle persone, che gli corrisposero in passato e che sono tuttora disposte a corrispondergli; onde anche a questo proposito il Divin Salvatore disse: A chi ha, ossia a chi fa buon uso dei doni di Dio e li fa fruttare, sarà dato ancora di più e si troverà nell'abbondanza: *Omni habenti dabitur et abundabit* (1).

Sono più che persuaso, o miei buoni Cooperatori e mie buone Cooperatrici, che questa massima del santo Vangelo vi è chiaramente nota, che anzi so per esperienza che ne fate gran conto e la praticate con singolare premura. Questa convinzione è quella che mi fa animo a presentarmi nuovamente a voi, per manifestarvi un bisogno ed implorare il soccorso della vostra carità.

Il sapiente e zelantissimo Pontefice Leone XIII, gloriosamente regnante, alcuni mesi sono si è degnato di farmi conoscere essere suo desiderio che una schiera di Salesiani andasse sulla fine di quest'anno a stabilirsi nella città di Bogotà, capitale della Repubblica della Colombia nell'America Meridionale, allo scopo di aprire mia Casa per

giovanetti, ed inoltrarsi in appresso ad evangelizzare le tribù dagli Indii, che ancor non conoscono Iddio ed ignorano Gesù Cristo nostro Salvatore. Ognuno di voi può ben immaginare se io potevo non assecondare lo zelo apostolico del Vicario di Gesù Cristo, e non corrispondere alla fiducia che Sua Santità si degnava di riporre nei figli di Don Bosco, nostro indimenticabile fondatore e padre. Pertanto un drappello di Salesiani, composto di sacerdoti, catechisti, maestri e capi d'arte, si sta preparando a far vela per la Colombia, lieto di essere scelto a compiere i desiderii del Papa.

Contemporaneamente alcuni nostri Missionarii, che da parecchi anni bagnano dei loro sudori il campo Evangelico nell'America del Sud, vennero in Europa a perorare la causa delle loro Missioni e di quelle dei loro compagni. Questi cari confratelli, dopo di averci descritto il campo vastissimo delle Missioni Salesiane di quelle lontane regioni, specialmente della Patagonia e del Brasile; dopo di aver dimostrato che molte migliaia di anime si sono già guadagnate a Dio, e che è necessario stabilire colà altre residenze di sacerdoti e di catechisti nei centri più popolati e tra le tribù selvagge; dopo di aver assicurato che con questo mezzo si potranno conservare nella fede i Cristiani ivi dispersi, e convertire a Gesù Cristo ed incivilire più migliaia di poveri Indii; dopo averci raccontato splendidi fatti di

(1) MATTH. 25, 29.

carità e di zelo, mi fecero una calda preghiera. A nome proprio, a nome dei loro fratelli, a nome soprattutto di Mons. Giovanni Cagliero, Vicario Apostolico della Patagonia, mi supplicarono che li avessi forniti di nuovi operai evangelici, per andare a raccogliere con essi la messe abbondante, che Iddio tien loro preparata.

Le ragioni addotte da questi nostri Missionarii; le migliaia di poveri Indii, che dal suolo americano mi parve di vedere alzare le mani ad implorare da noi soccorso; le domande di parecchi Vescovi di quelle parti, i quali in questi ultimi mesi, gli tali per lettera, gli altri eziandio a viva voce, mi fecero vivo istanze d'inviar loro dei Salesiani; il saper soprattutto che il Santo Padre Leone XIII volge sguardi di compiacenza alle contrade americane, e brama di vederle coltivate da zelanti cultori della vigna del Signore, e ridotte a giardini della Chiesa cattolica; tutto questo fece dolce violenza al mio cuore. Ricordando quello che in consimili circostanze aveva fatto Don Bosco, ispirandomi alle sue idee e a' suoi esempi, ho promesso l'implorato soccorso. Altra squadra

adunque di Salesiani viene ora allestita, ed il 1° dicembre salperà ancora essa pel nuovo mondo.

Lo due schiere comprenderanno non meno di 45 individui, parte dei quali si stabiliranno a Bogotà nella Colombia, e parte andranno a fondare nuove Missioni a Rosario di Santa Fè e alla Plata nella Repubblica Argentina, a Chos-Malal e a Roca nella Patagonia, ad Angeles nel Chili, a Lorena nel Brasile; altri si recheranno in aiuto ai Missionarii dell'Equatore, che soccombono ormai sotto il peso del troppo lavoro.

Essendo così, non vi farà meraviglia, miei buoni Cooperatori e mie buone Cooperatrici, se io torno ad invocare la vostra carità; carità necessaria per le spese di viaggio, di vestiario, di sacri arredi; spese che non saranno minori di 150 mila franchi. Or questa carità io confido che me la farete per molti titoli. Anzitutto perchè si tratta di rendere felici creature ragionevoli chiamate come noi alla vita eterna; si tratta di far conoscere ed amare Nostro Signor Gesù Cristo, che per noi ha dato il sangue e la vita; si tratta di consolare la Chiesa di nuovi figli, la civile società di onesti cittadini, il Cielo di eletti. Questa carità io confido che rie la farete, perchè, essendo voi Cristiani pii, riconoscenti e grati, ritenete per favore le propizie occasioni, che Dio vi presenta di fare del bene per amor suo, e intendete con ciò di rendergli grazie dei benefici che già vi ha concessi, e meritarsi da Lui ognor più copiose benedizioni temporali ed eterne. Confido che questa carità rie la, farete altresì in memoria di Don Bosco, il quale morendo raccomandò a me ed a voi le sacre Missioni, e assicurò la protezione di Maria Ausiliatrice a tutti coloro, che le avrebbero promosse ed aiutate.

La limosina che voi farete a vantaggio delle Missioni è un atto di virtù nobilissimo, il quale ne contiene molti altri. Con esso voi fate atti di fede, perchè date opera a propagare il santo Vangelo, e ad estendere la Religione di Gesù Cristo sino agli ultimi confini della terra; fate atti di amor di Dio, perchè gli procurate l'onore e la gloria da migliaia di persone, che per opera dei Missionarii imparano a conoscerlo, servirlo ed amarlo; fate atti di zelo apostolico, perchè cooperate coi Missionarii a salvare anime, e divenite per tal modo Missionarii voi medesimi; fate atti di speranza, perchè una tale cooperazione vi farà aprire il cuore alla più viva fiducia nella misericordia di Dio per la salvezza dell'anima vostra. E poichè tutti abbiamo pur bisogno di grazie temporali, colla pratica di tanti atti di virtù, vi rendete obbligato Iddio medesimo, il quale assicurò che avrebbe riguardato come fatto a sè il bene fatto al nostro prossimo, e promise che ci avrebbe

ricompensati abbondantemente anche in questa vita.

Per altra parte il cooperare alla cristiana civilizzazione dei popoli è un atto non solo di religione, ma di finissima umanità, poichè per tal modo si traggono dall'abbruttimento, in cui miserabilmente tuttora si giacciono, e si fanno loro godere i benefici del verace progresso. Si aggiunga che l'America conta ormai a milioni gli Italiani, andativi per trovare onde guadagnarsi onestamente da vivere, e i nostri Missionarii colà si adoperano eziandio a loro vantaggio morale e materiale, ne istruiscono i figliuoli, loro insegnano la lingua, e colla fede conservano tra essi l'amore alla madre patria. Quindi i Cooperatori soccorrendo i Missionarii fanno opera altamente cristiana e patriottica.

Potrei soggiungere altri motivi per eccitare la vostra pietà a favore dei nostri Missionarii, ma giudico inutile il farlo con voi, perchè so che non solo siete dominati dalla carità di Gesù Cristo, ma provate un piacere di aiutare le opere Salesiane, che considerate come opere vostre. Vi accenno solamente che la partenza dei Missionarii è vicina e perciò quel tanto che potete disporre in loro aiuto, vi prego che abbiate la bontà di farmelo avere in Torino al più presto possibile, affinchè non debba diminuire il numero degli operai apostolici per mancanza di mezzi.

Riflettete che i Salesiani che partiranno per le Missioni fanno sacrificio di quanto hanno di più caro al mondo. Essi sacrificano il fiore della loro gioventù, sacrificano il riposo, sacrificano le comodità, sacrificano le affezioni più sensibili, e sono pronti a sacrificare anche la vita. Essi per mezzo mio vi pregano che vogliate confortarli colle vostre preghiere e colla vostra carità, affinchè un giorno vi possano aver partecipi di quella corona, che in fine della vita sperano dalla misericordia di Dio.

Dal canto mio innalzerò e farò innalzare calde preghiere a Dio, perchè vi conceda il centuplo della vostra carità, tenga lontane da voi e dai vostri cari le più temute disgrazie, vi conceda lunghi anni di vita, coronati in fine da una tranquillissima morte, principio delle sempiternie gioie del Paradiso.

Sono con grande stima e profonda gratitudine di voi,
Benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici,

Obbl.mo servitore
Sac. MICHELE RUA.

NB. 1° Per prendersi cura delle povere fanciulle, specialmente delle

figliuollette delle famiglie indie, partiranno eziandio 12 Suore di Maria Ausiliatrice, che ne hanno fatto domanda.

2° Pel più pronto recapito delle limosine in danaro o in altri oggetti, come di arredi sacri, biancheria e simili, prego che l'invio sia fatto direttamente al mio indirizzo : D. Michele Rua, via Cottolengo, 32, Torino. A scampo di smarrimento le offerte in danaro siano inviate per vaglia postale o per lettera raccomandata.

Con apposita lettera sarà dato avviso del giorno della funzione per la partenza dei Missionarii dalla chiesa di Maria Ausiliatrice in Torino.

Torino, 30 ottobre 1889.

Benemeriti Cooperatori e Benemerite Cooperatrici,

L'occasione e il mezzo di poter fare del bene, benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici, è una grazia, che Iddio suol fare alle persone, che gli corrisposero in passato e che sono tuttora disposte a corrispondergli; onde anche a questo proposito il Divin Salvatore disse: A chi ha, ossia a chi fa buon uso dei doni di Dio e li fa fruttare, sarà dato ancora di più e si troverà nell'abbondanza: *Omni habenti dabitur et abundabit* (1).

Sono più che persuaso, o miei buoni Cooperatori e mie buone Cooperatrici, che questa massima del santo Vangelo vi è chiaramente nota, che anzi so per esperienza che ne fate gran conto e la praticate con singolare premura. Questa convinzione è quella che mi fa animo a presentarmi nuovamente a voi, per manifestarvi un bisogno ed implorare il soccorso della vostra carità.

Il sapiente e zelantissimo Pontefice Leone XIII, gloriosamente regnante, alcuni mesi sono si è degnato di farmi conoscere essere suo desiderio che una schiera di Salesiani andasse sulla fine di quest'anno a stabilirsi nella città di Bogotà, capitale della Repubblica della Colombia nell'America Meridionale, allo scopo di aprire una Casa per giovanetti, ed inoltrarsi in appresso ad evangelizzare le tribù degli Indii, che ancor non conoscono Iddio ed ignorano Gesù Cristo nostro Salvatore. Ognuno di voi può ben immaginare se io potevo non assecondare lo zelo apostolico del Vicario di Gesù Cristo, e non corrispondere alla fiducia che Sua Santità si degnava di riporre nei figli di Don Bosco, nostro indimenticabile fondatore e padre. Pertanto un drappello di Salesiani, composto di sacerdoti, catechisti, maestri e capi d'arte, si sta preparando a far vela per la Colombia, lieto di essere scelto a compiere i desiderii del Papa.

Contemporaneamente alcuni nostri Missionarii, che da parecchi anni bagnano dei loro sudori il campo Evangelico nell'America del Sud, vennero in Europa a perorare la causa delle loro Missioni e di quelle dei loro compagni. Questi cari confratelli, dopo di averci descritto il campo vastissimo delle Missioni Salesiane di quelle lontane regioni, specialmente della Patagonia e del Brasile; dopo di aver dimostrato che molte migliaia di anime si sono già guadagnate a Dio, e che è necessario stabilire colà altre residenze di sacerdoti e di catechisti nei centri più popolati e tra le tribù selvaggie; dopo di aver assicurato che con questo mezzo si potranno conservare nella fede i Cristiani ivi dispersi, e convertire a Gesù Cristo ed incivillire più migliaia di poveri Indii; dopo averci raccontato splendidi fatti di

(1) MATTH. 25, 29.

carità e di zelo, mi fecero una calda preghiera. A nome proprio, a nome dei loro fratelli, a nome soprattutto di Mons. Giovanni Cagliero, Vicario Apostolico della Patagonia, mi supplicarono che li avessi forniti di nuovi operai evangelici, per andare a raccogliere con essi la messe abbondante, che Iddio tien loro preparata.

Le ragioni addotte da questi nostri Missionarii; le migliaia di poveri Indii, che dal suolo americano mi parve di vedere alzare le mani ad implorare da noi soccorso; le domande di parecchi Vescovi di quelle parti, i quali in questi ultimi mesi, gli uni per lettera, gli altri eziandio a viva voce, mi fecero vive istanze d'inviar loro dei Salesiani; il saper soprattutto che il Santo Padre Leone XIII volge sguardi di compiacenza alle contrade americane, e brama di vederle coltivate da zelanti cultori della vigna del Signore, e ridotte a giardini della Chiesa cattolica; tutto questo fece dolce violenza al mio cuore. Ricordando quello che in consimili circostanze aveva fatto Don Bosco, ispirandomi alle sue idee e a' suoi esempi, ho promesso l'implorato soccorso. Altra squadra adunque di Salesiani viene ora allestita, ed il 1° dicembre salperà ancor essa pel nuovo mondo.

Le due schiere comprenderanno non meno di 45 individui, parte dei quali si stabiliranno a Bogotà nella Colombia, e parte andranno a fondare nuove Missioni a Rosario di Santa Fè e alla Plata nella Repubblica Argentina, a Chos-Malal e a Roca nella Patagonia, ad Angeles nel Chili, a Lorena nel Brasile; altri si recheranno in aiuto ai Missionarii dell'Equatore, che soccombono ormai sotto il peso del troppo lavoro.

Essendo così, non vi farà meraviglia, miei buoni Cooperatori e mie buone Cooperatrici, se io torno ad invocare la vostra carità; carità necessaria per le spese di viaggio, di vestiario, di sacri arredi; spese che non saranno minori di 150 mila franchi. Or questa carità io confido che me la farete per molti titoli. Anzitutto perchè si tratta di rendere felici creature ragionevoli chiamate come noi alla vita eterna; si tratta di far conoscere ed amare Nostro Signor Gesù Cristo, che per noi ha dato il sangue e la vita; si tratta di consolare la Chiesa di nuovi figli, la civile società di onesti cittadini, il Cielo di eletti. Questa carità io confido che me la farete, perchè, essendo voi Cristiani pii, riconoscenti e grati, ritenete per favore le propizie occasioni, che Dio vi presenta di fare del bene per amor suo, e intendete con ciò di rendergli grazie dei benefizi che già vi ha concessi, e meritargli da Lui ognor più copiose benedizioni temporali ed eterne. Confido che questa carità me la farete altresì in memoria di Don Bosco, il quale morendo raccomandò a me ed a voi le sacre Missioni, e assicurò la protezione di Maria Ausiliatrice a tutti coloro, che le avrebbero promesse ed aiutate.

La limosina che voi farete a vantaggio delle Missioni è un atto di virtù nobilissimo, il quale ne contiene molti altri. Con esso voi fate atti di fede, perchè date opera a propagare il santo Vangelo, e ad estendere la Religione di Gesù Cristo sino agli ultimi confini della terra; fate atti di amor di Dio, perchè gli procurate l'onore e la gloria da migliaia di persone, che per opera dei Missionarii imparano a conoscerlo, servirlo ed amarlo; fate atti di zelo apostolico, perchè cooperate coi Missionarii a salvare anime, e divenite per tal modo Missionarii voi medesimi; fate atti di speranza, perchè una tale cooperazione vi farà aprire il cuore alla più viva fiducia nella misericordia di Dio per la salvezza dell'anima vostra. E poichè tutti abbiamo pur bisogno di grazie temporali, colla pratica di tanti atti di virtù, vi rendete obbligato Iddio medesimo, il quale assicurò che avrebbe riguardato come

fatto a sè il bene fatto al nostro prossimo, e promise che ci avrebbe ricompensati abbondantemente anche in questa vita.

Per altra parte il cooperare alla cristiana civilizzazione dei popoli è un atto non solo di religione, ma di finissima umanità, poichè per tal modo si traggono dall'abbruttimento, in cui miserabilmente tuttora si giacciono, e si fanno loro godere i benefizi del verace progresso. Si aggiunga che l'America conta ormai a milioni gli Italiani, andativi per trovare onde guadagnarsi onestamente da vivere, e i nostri Missionarii colà si adoperano eziandio a loro vantaggio morale e materiale, ne istruiscono i figliuoli, loro insegnano la lingua, e colla fede conservano tra essi l'amore alla madre patria. Quindi i Cooperatori soccorrendo i Missionarii fanno opera altamente cristiana e patriottica.

Potrei soggiungere altri motivi per eccitare la vostra pietà a favore dei nostri Missionarii, ma giudico inutile il farlo con voi, perchè so che non solo siete dominati dalla carità di Gesù Cristo, ma provate un piacere di aiutare le opere Salesiane, che considerate come opere vostre. Vi accenno solamente che la partenza dei Missionarii è vicina e perciò quel tanto che potete disporre in loro aiuto, vi prego che abbiate la bontà di farmelo avere in Torino al più presto possibile, affinchè non debba diminuire il numero degli operai apostolici per mancanza di mezzi.

Riflettete che i Salesiani che partiranno per le Missioni fanno sacrificio di quanto hanno di più caro al mondo. Essi sacrificano il fiore della loro gioventù, sacrificano il riposo, sacrificano le comodità, sacrificano le affezioni più sensibili, e sono pronti a sacrificare anche la vita. Essi per mezzo mio vi pregano che vogliate confortarli colle vostre preghiere e colla vostra carità, affinchè un giorno vi possano aver partecipi di quella corona, che in fine della vita sperano dalla misericordia di Dio.

Dal canto mio innalzerò e farò innalzare calde preghiere a Dio, perchè vi conceda il centuplo della vostra carità, tenga lontane da voi e dai vostri cari le più temute disgrazie, vi conceda lunghi anni di vita, coronati in fine da una tranquillissima morte, principio delle sempiternie gioie del Paradiso.

Sono con grande stima e profonda gratitudine di voi,
Benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici,

Obbl.mo servitore
Sac. MICHELE RUA.

NB. 1° Per prendersi cura delle povere fanciulle, specialmente delle figliuole delle famiglie indie, partiranno eziandio 12 Suore di Maria Ausiliatrice, che ne hanno fatto domanda.

2° Pel più pronto recapito delle limosine in danaro o in altri oggetti, come di arredi sacri, biancheria e simili, prego che l'invio sia fatto direttamente al mio indirizzo: D. Michele Rua, via Cottolengo, 32, Torino. A scanso di smarrimento le offerte in danaro siano inviate per vaglia postale o per lettera raccomandata.

3° Con apposita lettera sarà dato avviso del giorno della funzione per la partenza dei Missionarii dalla chiesa di Maria Ausiliatrice in Torino.